

(Esame degli articoli – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 3 marzo, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del disegno di legge, come licenziato dalla Commissione di merito, con le seguenti condizioni:

siano approvati gli emendamenti 1.58, 1.59, 4.8, 4.9, 4.10, 10.72, 10.73, 10.74, 10.75, 11.1, 12.33 e 13.15 del Governo; sia inserito, all'inizio del disegno di legge, un apposito articolo volto a chiarire il rapporto tra le disposizioni in esso contenute che prevedono incrementi delle piante organiche di personale pubblico derivanti dalla riforma delle relative amministrazioni e dall'attribuzione ad esse di nuove funzioni, e il meccanismo di programmazione delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche disciplinato dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, così come modificato dall'articolo 23 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, comma 1; all'articolo 1, comma 1, lettera *c*), in fine, siano aggiunte le seguenti parole: « a tale scopo è autorizzata la spesa massima di lire 7,581 miliardi per il 1999, 15,162 miliardi per il 2000 e 22,809 miliardi a decorrere dal 2001; »; all'articolo 1, comma 1, lettera *d*), primo periodo, siano aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nell'ambito dei programmi formativi e delle risorse finanziarie già stanziate »; l'articolo 1, comma 2, secondo periodo, sia modificato prevedendo che sugli schemi dei decreti legislativi siano chiamate ad esprimere il proprio parere non solo le Commissioni parlamentari competenti per materia, ma anche quelle competenti per le conseguenze di carattere finanziario; all'articolo 2, comma 1, le parole da « non superiore a lire » fino a « dall'anno 2001 » siano sostituite dalle

seguenti: « non superiore a 3 miliardi e 19 milioni per l'anno 1999, 6 miliardi e 38 milioni per l'anno 2000 e 10 miliardi e 591 milioni a decorrere dall'anno 2001 »; l'articolo 3 sia sostituito dal seguente:

« 1. Ai fini dell'assolvimento delle esigenze funzionali derivanti dal processo di riordino dell'Amministrazione degli affari esteri, alla riqualificazione del personale delle qualifiche funzionali, ivi incluse quelle appartenenti all'area della promozione culturale, nonché alla reintegrazione della dotazione organica del personale non diplomatico e non dirigenziale, si provvede ai sensi della vigente normativa, anche contrattuale, nei limiti di una spesa annua complessiva non superiore a lire 7,651 miliardi per l'anno 1999, lire 19,807 miliardi per l'anno 2000, lire 32,755 miliardi per l'anno 2001 e lire 47,038 miliardi a decorrere dall'anno 2002.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 7,651 miliardi per l'anno 1999, in lire 19,807 miliardi per l'anno 2000 e in lire 47,038 miliardi a decorrere dal 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri »;

l'articolo 4 sia modificato prevedendo che sugli schemi dei decreti legislativi emanati in attuazione della delega in esso contenuta il Governo acquisisca il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario; all'articolo 8, comma 1, primo periodo, le parole: « destinate, fino ad un massimo del 20 per cento nel corso dell'esercizio finanziario 1999, » siano sostituite dalle seguenti: « destinate fino ad un massimo del 20 per cento, nel corso dell'esercizio finanziario

1999, »; l'articolo 9 sia sostituito dal seguente:

« 1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, comma 1, lettera *c*), pari a lire 7,581 miliardi per il 1999, 15,162 miliardi per il 2000 e 22,809 miliardi a decorrere dal 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2, pari a lire 3,019 miliardi per l'anno 1999, a lire 6,038 miliardi per l'anno 2000 e a lire 10,591 miliardi a decorrere dall'anno 2001, e dell'articolo 6, pari a lire 6 miliardi per il 1999, 7 miliardi per l'anno 2000 e 7,5 miliardi per il 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. »;

all'articolo 10, il comma 4 sia modificato prevedendo che sugli schemi dei decreti legislativi siano chiamate ad esprimere il proprio parere non solo le Commissioni parlamentari competenti per materia, ma anche quelle competenti per le conseguenze di carattere finanziario; all'articolo 11, al comma 1, le parole « dall'articolo 9 » siano sostituite dalle seguenti: « dall'articolo 10 » e, al comma 3, le parole « dell'articolo 9 » siano sostituite dalle seguenti: « dall'articolo 10 »; all'articolo 12,

sia assicurata la necessaria copertura, atteso che, a seguito dell'approvazione del progetto di legge relativo al giudice unico di primo grado (Atto Camera 411 e abbinate), l'accantonamento del Fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero di grazia e giustizia non risulta più essere dotato, per l'anno 2001, della necessaria capienza; ciò pur tenendo conto della dichiarazione, resa dal rappresentante del Governo, che la norma di copertura di tale progetto di legge, definita direttamente dall'Assemblea della Camera, senza il parere della Commissione bilancio, risulta sovrastimata rispetto agli oneri effettivi recati dal provvedimento »; all'articolo 12, al comma 5, le parole da: « All'onere » fino a: « dall'anno 2001 » siano sostituite dalle seguenti: « Per l'attuazione dei precedenti commi è autorizzata la spesa massima di lire 30 miliardi per l'anno 1999, di lire 80 miliardi per l'anno 2000 e di lire 116,988 miliardi a decorrere dall'anno 2001. A tale onere »; l'articolo 13, comma 7, sia sostituito dal seguente:

« 7. L'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 29 giugno 1996, n. 341, convertito nella legge 8 agosto 1996, n. 427, si interpreta nel senso che l'autonoma maggiorazione stipendiale ivi prevista non assorbe gli scatti aggiuntivi attribuiti ai tenenti ed ai capitani e gradi corrispondenti delle Forze Armate, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza ed alle qualifiche equivalenti delle Forze di Polizia rispettivamente ai sensi dell'articolo 138, comma 5, della legge 11 luglio 1980, n. 312, e dell'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1997, n. 150. A decorrere dal 1° gennaio 1992 e fino al 31 agosto 1995, ai tenenti e capitani delle Forze Armate, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza ed alle qualifiche corrispondenti delle Forze di Polizia sono attribuiti gli scatti aggiuntivi previsti dall'articolo 140, comma 5, della legge 11 luglio 1980, n. 312, in relazione ai diversi gradi comunque inseriti nel medesimo livello retributivo anche in deroga al presupposto dell'apparte-

nenza alla stessa carriera. Tali scatti si intendono assorbiti nella autonoma maggiorazione stipendiaria. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a lire 8.100 milioni annui a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente »Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. »;

e con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di sopprimere, all'articolo 8, comma 1, lettera c), la parola « annue »;

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 4.12 della Commissione a condizione che dopo le parole « esistente in materia » siano aggiunte le seguenti «, senza determinare nuovi oneri per il bilancio dello Stato »;

sull'emendamento 12.04 del Governo con le seguenti condizioni:

al comma 1, all'alinea, dopo le parole: « Consiglio superiore della magistratura » siano aggiunte le seguenti: « senza nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato »; al comma 1, alla lettera a), siano aggiunte, in fine, le parole: « in modo che la spesa non superi, comunque, quella prevista per le unità di personale ridotte ai sensi della lettera b) »; al comma 1, alla lettera c), dopo le parole: « regolamento interno » siano aggiunte le seguenti: «, entro i limiti della dotazione finanziaria del Consiglio superiore medesimo e senza nuovi oneri a carico dello Stato »; al comma 1, alla lettera d), dopo le parole: « a tempo determinato » siano aggiunte le seguenti: « che non può in alcun caso essere trasformato o dar luogo ad assunzione a tempo indeterminato » e, dopo le parole: « personale in servizio » siano ag-

giunte le seguenti: «, in organico, in posizione di fuori ruolo, comando o distacco »; al comma 1, alla lettera e), dopo le parole: « sia inquadrato », siano aggiunte le seguenti: « nei limiti dei posti disponibili della dotazione organica »; dopo il comma 1, sia inserito un successivo comma prevedendo che sullo schema di decreto legislativo siano chiamate ad esprimere il proprio parere le Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario; sull'emendamento 16.02 del Governo a condizione che, al comma 1, le parole « di cui all'articolo 2 della legge 2 ottobre 1997, n. 334 » siano sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo 24, commi 5 e 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni »;

PARERE CONTRARIO

sull'articolo aggiuntivo Fontan 01.01, sugli emendamenti 1.72 della Commissione, Fontan 1.53, Nardini 1.57 e 1.17, Fontan 1.54 e 1.55, Nardini 1.18, Fontan 1.56, Nardini 1.24 e 1.20, Rivolta 1.15, Nardini 1.26, Turroni 1.60 e 1.62, Fontan 2.4, Frattini 2.3, Fontan 4.1, Pezzoni 4.3 e 4.4, Leccesse 4.5, 4.6 e 4.7, Fontan 5.1, Nardini 6.2, Fontan 6.1, 7.1 e 8.1, Nardini 8.4, 8.5, 8.10 e 8.8, sugli articoli aggiuntivi Fontan 8.01, 9.01 e sugli emendamenti Fontan 10.19, Menia 10.6, Ascierto 10.62, Nardini 10.28, Tassone 10.45, Massa 10.56, Menia 10.11, Massidda 10.70, Menia 10.7, Nardini 10.22, Manzione 10.33, Palma 10.65, Ascierto 10.60, Tassone 10.46 e 10.47, Menia 10.8, Fontan 10.21, Ascierto 10.59, Fontan 10.19, Menia 10.23, Nardini 10.29, Ascierto 10.58, Bicocchi 10.4, 10.5, 10.12 e 10.29, Menia 10.13, Bicocchi 10.37 e 10.1, Palma 10.63, Frattini 10.36, Manzione 10.32, Orlando 10.50, Palma 10.64, Romano Carratelli 10.51, 10.71 del Governo, Ascierto 10.54, Frattini 10.27, Ascierto 10.53, Menia 10.25, Manzione 10.34, Ascierto 10.52, sugli articoli aggiuntivi Bicocchi 10.01, Bono 10.04, Lembo 10.03, Chincarini 10.02, sugli emendamenti Tassone 11.2, Palma 11.3,

Frattini 11.1, Nardini 12.9 e 12.7, Tassone 12.19, Menia 12.1, Tassone 12.18, Menia 12.2, Angeloni 12.20, Menia 12.3 e 12.5, Angeloni 12.21, Menia 12.4, Bonito 12.30, Ascierto 12.10, Nardini 12.11, Fontan 12.13, Nardini 12.12, 12.14 e 12.15, Angeloni 12.3, Fontan 12.6 e 12.8, Nardini 12.17, Giacco 12.24, sugli articoli aggiuntivi Romano Carratelli 12.02, Altea 12.01, Cento 12.03, Abbate 12.06, sugli emendamenti Boato 0.12.04.1, Nardini 0.12.04.54, Boato 0.12.04.2, Parenti 0.12.04.36, Nardini 0.12.04.55, Boato 0.12.04.3, 0.12.04.4, 0.12.04.5 e 0.12.04.6, Parenti 0.12.04.37, Nardini 0.12.04.50, Boato 0.12.04.7, Nardini 0.12.04.52, Boato 0.12.04.8 e 0.12.04.9, Parenti 0.12.04.38, Boato 0.12.04.10, 0.12.04.11 e 0.12.04.12, Parenti 0.12.04.39 e 0.12.04.49, Boato 0.12.04.13 e 0.12.04.14, Parenti 0.12.04.40, Boato 0.12.04.15, Parenti 0.12.04.41, Nardini 0.12.04.56, Boato 0.12.04.16, 0.12.04.17 e 0.12.04.18, Parenti 0.12.04.42, Boato 0.12.04.19, Parenti 0.12.04.43, Nardini 0.12.04.57, Boato 0.12.04.20, Parenti 0.12.04.44, Boato 0.12.04.21, 0.12.04.22 e 0.12.04.23, Nardini 0.12.04.58, Boato 0.12.04.24, 0.12.04.25, 0.12.04.26, 0.12.04.27, 0.12.04.28 e 0.12.04.29, Parenti 0.12.04.45, Boato 0.12.04.30, 0.12.04.31 e 0.12.04.32, Parenti 0.12.04.46, Boato 0.12.04.33, Parenti 0.12.04.47, Boato 0.12.04.34, Parenti 0.12.04.48, sull'articolo aggiuntivo Nardini 12.05, sugli emendamenti Ascierto 13.11, 13.2 e 13.3, Menia 13.1, Romano Carratelli 13.6, Ascierto 13.9, Romano Carratelli 13.8, Giannattasio 13.7, Ascierto 13.10, sull'articolo aggiuntivo Tassone 13.01, sugli emendamenti Turroni 15.8, 15.20 e 15.21, Ascierto 15.12 e 15.14, Turroni 15.9, 15.22, 15.23, 15.24, 15.26, 15.25, 15.7 e 15.6, Romano Carratelli 15.11, 15.30 del Governo, Turroni 15.5, 15.3 e 15.4, Romano Carratelli 15.16, Ascierto 15.27, Romano Carratelli 15.15, Ascierto 15.10 e sull'articolo aggiuntivo Ascierto 15.01, nonché sull'emendamento Frattini 16.1, in quanto suscettibili di originare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, non quantificati né coperti

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n.3 e sugli emendamenti 1.70, 1.71, 4.11 e 4.13 della Commissione e 10.80 del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lembo, presidente del Comitato per la legislazione. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO, Presidente del Comitato per la legislazione. Signor Presidente, intervengo nella mia qualità di presidente del Comitato per la legislazione...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Dussin, si accomodi e lasci parlare il collega Lembo. Onorevole Masi, per cortesia prenda posto.

Prego, onorevole Lembo.

ALBERTO LEMBO, Presidente del Comitato per la legislazione. Intervengo nella mia qualità di presidente del Comitato per la legislazione per segnalare brevemente all'Assemblea alcune considerazioni svolte dal Comitato nell'ambito del parere reso sul provvedimento in esame...

PRESIDENTE. Onorevole Santandrea, vuole ascoltare quello che dice il collega Lembo, che sta parlando davanti a lei ? Prego, onorevole Lembo.

ALBERTO LEMBO, Presidente del Comitato per la legislazione. ...a seguito della richiesta formulata dalla Commissione affari costituzionali.

Non mi soffermerò, ovviamente, sul dettaglio del parere, essendo quest'ultimo assai articolato, in coerenza, del resto, con la complessità del provvedimento cui si riferisce.

Limitandomi, quindi, ai profili che ritengo di rilievo più generale, desidero, in primo luogo, segnalare che il Comitato ha ritenuto di svolgere una specifica valutazione sotto il profilo del metodo della

legislazione. Si è, infatti, rilevato che il provvedimento in questione persegue la finalità unitaria del riordino dei settori ivi previsti, attraverso il ricorso ad una pluralità di strumenti differenziati, quali ad esempio la delega legislativa, il rinvio della disciplina a regolamenti di attuazione, l'intervento normativo diretto su testi pre vigenti, l'introduzione di disposizioni di interpretazione autentica e, addirittura, la contrattazione collettiva, dei cui esiti si prevede il recepimento in un apposito decreto del Presidente della Repubblica.

È evidente come tale circostanza renda oggettivamente complesso l'inserimento della nuova disciplina nel tessuto dell'ordinamento, non consentendo una ricostruzione complessiva dell'assetto dei settori riordinati, se non dopo l'intervento di provvedimenti di diversa natura, la cui adozione non potrà che avvenire in tempi differenziati e non predeterminabili.

In secondo luogo, il Comitato ha inteso ribadire un proprio orientamento giurisprudenziale, che possiamo definire ormai consolidato, con riferimento al procedimento per l'espressione dei pareri parlamentari in ordine agli schemi dei decreti legislativi da emanare in attuazione di norme di delega.

Il Comitato intende, infatti, operare affinché possa essere consentito in proposito il pieno dispiegamento della funzione consultiva delle Camere, secondo quanto si è già avuto modo di rilevare, ad esempio, in occasione dei pareri resi sul disegno di legge di semplificazione per il 1998 e sul disegno di legge comunitaria.

In tal senso, si è ritenuto di segnalare una volta di più la necessità di introdurre apposite disposizioni che impongano la trasmissione alle Camere degli schemi di decreto solo dopo la previa acquisizione degli altri pareri che l'esecutivo ritenga eventualmente di richiedere ad altre istituzioni, nonché l'esigenza di precisare espressamente che il termine per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni decorre dalla data di assegnazione degli schemi di provvedimento e non dalla loro ricezione ovvero dalla richiesta del parere stesso.

Per quanto riguarda, infine, la chiarezza del contenuto del provvedimento, il Comitato si è imbattuto, in particolare agli articoli 13 e 14 (sui quali per altro so che il Comitato dei nove non si è ancora espresso), in una vera e propria « selva » di rinvii multipli e concatenati. Non è, evidentemente, compito del Comitato riformulare direttamente le disposizioni a cui si riferiscono i rilievi via svolti, trattandosi di questione di merito che occorre lasciare alla Commissione. Il Comitato non può, tuttavia, far passare sotto silenzio la circostanza che i rinvii a complessi normativi vigenti, privi di fatto di qualsiasi esplicitazione, rendano oggettivamente problematica e controversa la ricostruzione della portata sostanziale delle norme dettate dai provvedimenti. Nel caso in specie, l'esigenza di corrispondere al rilievo del Comitato avrebbe dovuto forse indurre ad una completa riscrittura degli articoli citati. Per le già ricordate esigenze di cautela, ma pur sempre nella consapevolezza di dover corrispondere in ogni caso ai propri compiti di istituto, il Comitato ha affidato le sue valutazioni al preambolo nella stesura del parere, anziché al dispositivo, ciò che per altro non priva i rilievi della loro validità.

Vorrei ricordare ancora che una particolare valenza ordinamentale rivestono le considerazioni effettuate con riferimento all'emanazione di decreti legislativi correttivi di precedenti provvedimenti delegati. Nella fattispecie, come è noto, il provvedimento reca norme di delega che attribuiscono al Governo il compito di emanare provvedimenti correttivi del decreto legislativo n. 195 del 1995.

Passando all'esame parziale da parte del Comitato dei nove, desidero aggiungere qualche altra considerazione. Devo innanzitutto rilevare che la Commissione di merito ha ricevuto il parere quando il provvedimento era già stato licenziato per l'Assemblea, nel pieno rispetto dei tempi impostici dal regolamento e non per mancanza di attivazione del Comitato stesso. So che il Comitato dei nove non ha ancora espresso il parere su tutti gli emendamenti presentati. Al momento mi

risulta che siano stati presentati e accettati dal Comitato dei nove una serie di emendamenti che recepiscono due delle quattro condizioni e due delle undici osservazioni contenute nel parere del Comitato per la legislazione.

Mi sembra importante questo risultato anche alla luce del fatto che la Commissione ha deciso di recepire le prime due condizioni poste dal Comitato, che riguardano problemi generali di metodo della legislazione.

Mi sembra, invece, non condivisibile la decisione assunta — almeno per il momento — di non recepire la terza condizione posta dal Comitato, che si riferisce all'effettività dei poteri consultivi del Parlamento e che riprende quanto già contenuto in due leggi recentemente approvate dalle Camere. Il riferimento è ancora alla legge di semplificazione del 1998 e alla legge comunitaria del 1998.

Per tutte queste considerazioni invito il Comitato dei nove e la Commissione, nel seguito dei propri lavori, a prestare la giusta attenzione nei confronti del complesso delle indicazioni che abbiamo ritenuto opportuno dare. In caso contrario, chiedo alla Commissione l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 16-bis, comma 6, del regolamento, indicando le ragioni per le quali non si intende adeguare il testo del disegno di legge alle condizioni contenute nel parere del Comitato, spiegando all'Assemblea, come previsto dal regolamento, i motivi del mancato recepimento.

PRESIDENTE. Presidente Lembo, lei ha posto questioni che vanno al di là del tema in esame. Si tratta di questioni di carattere generale e per questo la ringrazio.

Mi permetterò di inviare il testo del suo intervento ai colleghi presidenti di Commissione e ai colleghi presidenti di gruppo affinché possano, disponendo del tempo necessario, riflettere su come meglio organizzare i nostri lavori per consentire la piena espressione del parere e l'intervento nell'ambito dei procedimenti.

Su notizie giornalistiche relative ad intercettazioni sull'utenza telefonica di un deputato (ore 11,55).

PRESIDENTE. Colleghi, devo informarvi di una questione che ci riguarda un po' tutti e per questo richiedo un momento di attenzione.

Un quotidiano di oggi ha titolato in prima pagina « Spionaggio telefonico a Montecitorio ». Vorrei informare i colleghi che naturalmente la notizia è falsa, ma questo non basta.

Colgo l'occasione per ricordare che un collega deputato molto autorevole, che io stimo, nel luglio scorso mi informò di temere che il suo telefono fosse sotto controllo.

L'11 luglio 1998, con il consenso del collega, vennero fatti accertamenti sull'apparecchio telefonico per mezzo di tecniche sofisticate; il 13 luglio 1998 fu riferito che non vi erano problemi del genere. Il Comitato per la sicurezza — presieduto dall'onorevole Biondi — si è occupato approfonditamente della questione il 30 luglio 1998. Successivamente, in colloqui che ebbi per altre ragioni con il collega deputato, lo informai che il suo apparecchio telefonico non aveva problemi da quel punto di vista.

Ho voluto informarvi della questione; sembrerebbe infatti che nessuno si sia attivato sulla base della denuncia e della segnalazione che correttamente mi fu fatta dal collega, mentre in realtà le cose non stanno così: si sono attivati il Presidente, l'ufficio di polizia ed il Comitato per la sicurezza. Dopo tali controlli, il Presidente informò il collega che non vi erano i problemi paventati per il suo telefono.

Ho voluto informarvi perché le notizie false è bene che siano smentite anche in questo modo.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione delle pre-

cisazioni che lei ha fatto: non ho alcuna intenzione di alimentare polemiche su una materia delicata come questa.

Resta il fatto che la denuncia del collega era fondata e che le intercettazioni erano state, dal collega stesso, accertate in maniera inequivocabile; resta, dunque, il fatto gravissimo che si sia messo sotto controllo un recapito telefonico intestato ad un deputato della Repubblica. La cosa preoccupa e non cesserà di allarmarci, soprattutto se si considera che il numero delle intercettazioni telefoniche disposte in Italia è — fatte le proporzioni — almeno quaranta o cinquanta volte superiore a quelle che, ad esempio, si fanno in un paese democratico come gli Stati Uniti.

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Pisani, vorrei dirle che il collega di cui parliamo — che è persona che gode di tutta la nostra stima e della mia in particolare — non disse che il telefono era intercettato; disse che aveva tale sospetto e correttamente pose la questione, in questi termini, essendo una persona equilibrata e corretta.

Non ho, quindi, alcun elemento per dire che il telefono fosse oggetto di intercettazione, né lo aveva il collega: non possiamo, quindi, fare affermazioni che non hanno fondamento. L'accertamento che fu effettuato immediatamente stabilì che non vi erano intercettazioni.

BEPPE PISANU. Io ed il collega abbiamo avuto, invece, impressione che il telefono fosse intercettato.

PRESIDENTE. Se vuole, onorevole Pisani, ne parliamo successivamente. Ne abbiamo già parlato con grande rispetto e garbo reciproco. Ho voluto soltanto tranquillizzare i colleghi che fu fatto tutto ciò che doveva essere fatto. Il resto fa parte di una polemica politica che, credo, non investe il Presidente, ma altri soggetti.

BEPPE PISANU. Assolutamente no, signor Presidente! Avevo premesso di non avere alcuna intenzione di far polemiche, tanto meno con lei. Non ho alcuna in-

tenzione di mettere in discussione la correttezza del suo operato. Desidero soltanto ribadire che il collega — che cautamente ha posto il problema — ed il sottoscritto abbiamo la certezza che quel telefono fosse intercettato.

PRESIDENTE. Ebbene, onorevole Pisani, spero che abbiate denunciato il fatto all'autorità giudiziaria.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5324 e delle abbinate proposte di legge (ore 12).

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5324 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito i relatori ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti, tranne, ovviamente, quelli della Commissione, nonché le eccezioni che di seguito illustrerò.

Invito il Governo al ritiro del suo emendamento 1.58, in conseguenza della presentazione dell'emendamento 1.90 della Commissione.

In conseguenza della presentazione dell'emendamento 1.73 della Commissione, che propone di sostituire all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), le parole « diplomatica soltanto » con le parole « esclusivamente dal grado iniziale », si invitano i presentatori dell'emendamento Frattini 1.6 e degli identici emendamenti Palma 1.50 e Massa 1.51 a ritirarli.

Per quanto concerne, infine, l'emendamento 1.59 del Governo, la Commissione

propone che venga accantonato, perché è in corso un dibattito relativo al reperimento delle risorse necessarie.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, il Governo accoglie l'invito della Commissione a ritirare l'emendamento 1.58 ed esprime parere favorevole sulla riformulazione proposta dal relatore.

Il Governo accoglie altresì la richiesta di accantonamento dell'emendamento 1.59: naturalmente, il merito verrà discusso nel momento in cui affronteremo l'intero arco di queste problematiche, che non riguardano soltanto questo articolo, ma anche altri. Il Governo tuttavia ricorda di aver presentato nella mattinata di oggi, in relazione al parere espresso dalla Commissione bilancio, gli emendamenti 1.80 e 1.81, sui quali chiede alla Commissione di esprimere parere favorevole. Il Governo ricorda altresì di aver presentato l'emendamento 1.85, identico all'emendamento 1.73 della Commissione.

Sui restanti emendamenti, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

Desidero aggiungere, Presidente, che, come è del tutto evidente, l'accoglimento dell'emendamento 1.90 della Commissione determinerà la necessità di un'analogia formulazione volta a modificare un emendamento riferito all'articolo 10. Pertanto, il Governo si attende che il relatore formuli un'analogia proposta anche in riferimento a quell'articolo ed a quell'emendamento.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore.* La Commissione è perfettamente d'accordo su quest'ultimo punto, signor Presidente. Pertanto anticipo la richiesta di riformulazione dell'emendamento Massa 10.56.

Esprimo inoltre il parere favorevole della Commissione sugli emendamenti 1.85 (identico all'emendamento 1.73 della Commissione) e 1.80 del Governo. Per quanto riguarda l'emendamento 1.81, sempre del Governo, sollevo una questione di carattere sistematico, che mi permetto di rivolgere in particolare a lei, signor Presidente. Le norme che prevedono i pareri parlamentari sui decreti legislativi fanno tutte riferimento, senza eccezione, alle «competenti Commissioni parlamentari», sono poi i Presidenti delle Assemblee a decidere di quali si tratti. In questo caso, invece, si propone di aggiungere l'espressione «esteso anche alle conseguenze di carattere finanziario», il che significa — e ciò anche in conformità al parere della V Commissione — che la Commissione bilancio diventa necessaria, cosa che, d'altronde, probabilmente sarebbe stata comunque.

Non ho niente in contrario. Constatato solo che si tratta di un'innovazione rispetto ad una prassi che lei ben conosce, signor Presidente.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, il Governo ha riformulato, in parte, il parere della Commissione bilancio. Vorrei però ricordare che esiste un precedente al riguardo. Mi riferisco ad una legge delega di rilevante peso finanziario, quella per la riforma del servizio sanitario nazionale, in cui fu inserita un'analogia formulazione.

Visto che a me pare indiscutibile che anche questo provvedimento, nel suo complesso, abbia un rilevante impatto finanziario, ritengo che anche ad esso sia estesa la stessa previsione.

PRESIDENTE. Onorevole Cerulli Irelli, vorrei capire meglio. Il testo della Com-

missione richiede « l'espressione del parere da parte della competenti Commissioni parlamentari »; dopo queste parole dovrebbero inserirsi quelle contenute nell'emendamento del Governo: « esteso anche alle conseguenze di carattere finanziario ». Saranno poi le Camere a decidere a quali Commissioni affidare l'espressione del parere.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, vorrei sollevare un problema di carattere procedurale. L'articolo aggiuntivo 10.04 da me presentato, secondo il parere della Commissione bilancio, non prevede copertura finanziaria. Il parere si basa sulla classica generica frase: « può presentare oneri suscettibili di maggiore copertura finanziaria » senza che a ciò si aggiungano altre indicazioni.

Non vorrei che con questo metodo si facessero valutazioni di merito più che di copertura. Infatti, il citato articolo aggiuntivo 10.04 presenta al comma 4 un'ipotesi di copertura che, a giudizio dei presentatori, è congrua. Per poterla dichiarare, viceversa, incongrua occorrerebbe quanto meno una relazione tecnica.

Il Governo, in Commissione, così come ha fatto per la legge sul finanziamento ai partiti, si è limitato a dire che la norma poteva presentare ulteriori oneri. La Commissione bilancio ha chiesto chiarimenti che il Governo, però, non ha fornito.

Pertanto, prima di arrivare all'esame dell'articolo 10, gradirei che il Governo fornisse una valutazione più precisa presentando una relazione tecnica, perché non vorrei che l'articolo aggiuntivo 10.04 fosse dichiarato inammissibile per carenza di compensazione.

PRESIDENTE. Invito il Governo a tenere conto della richiesta avanzata dall'onorevole Bono in modo tale che, quando inizierà l'esame dell'articolo 10,

avremo tutti gli elementi necessari per poter affrontare la questione relativa alla copertura finanziaria.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontan 01.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

Presenti	423
Votanti	422
Astenuti	1
Maggioranza	212
Hanno votato sì	47
Hanno votato no ..	375).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.72 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

Presenti	416
Votanti	415
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato sì	359
Hanno votato no ..	56).

MAURIZIO BALOCCHI. Vorrei segnalare che il dispositivo elettronico di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.53.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Presidente, intervengo per sostenere questo nostro emendamento che tende ad eliminare la lettera *a*) del primo articolo.

In particolare con il primo articolo viene sindacalizzato il sistema della carriera diplomatica (più avanti parleremo di quello della carriera prefettizia).

Riteniamo che la sindacalizzazione dei vertici di queste due rilevanti strutture dello Stato sia una cosa estremamente negativa.

Tale sindacalizzazione potrà compromettere ulteriormente la scarsa residua efficienza di queste strutture. Non riesco a capire perché gli ambasciatori o i vertici diplomatici si debbano trovare intorno ad una tavolo per discutere, insieme ad altri dirigenti nominati dallo Stato, dei loro emolumenti, dei loro trattamenti economici, del loro orario e via dicendo. Riteniamo infatti che un ambasciatore non possa essere considerato come un dipendente o un dirigente dello Stato, perché egli ha, a nostro avviso, una collocazione assolutamente particolare.

Ancora una volta per ragioni di carattere ideologico si è voluto sindacalizzare anche la carriera diplomatica, uno degli ultimi baluardi di un sistema che sulla carta dovrebbe essere efficiente; ne segue che anche in questo caso si andrà verso un'inefficienza.

Mi spiace doverlo constatare; posso capire l'atteggiamento della sinistra, la quale è orientata in un certo modo e quindi ottiene così un grosso risultato, ma non comprendo — anzi la considero una contraddizione — come il Polo possa favorire la sindacalizzazione di quello che è, lo ripeto, uno degli ultimi baluardi del sistema Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	374
Votanti	373
Astenuti	1
Maggioranza	187
Hanno votato sì	37
Hanno votato no ..	336).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 1.70, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Hanno votato sì	287
Hanno votato no ..	103).

Ricordo che l'emendamento del Governo 1.58 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.90 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	394
Votanti	393
Astenuti	1
Maggioranza	197
Hanno votato sì	347
Hanno votato no ..	46).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 1.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Presidente, con questo emendamento tentiamo di evitare una sperequazione. Vorremmo

infatti ricondurre la dinamica delle retribuzioni delle carriere diplomatiche entro i vincoli di compatibilità previsti per il personale contrattualizzato del Ministero.

Non riusciamo infatti a capire per quale motivo vi sia questa differenza tra lavoratori che si trovano all'estero, presso le ambasciate, e quelli che lavorano presso lo stesso Ministero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	391
Votanti	374
Astenuti	17
Maggioranza	188
Hanno votato sì	13
Hanno votato no ..	361).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	380
Maggioranza	191
Hanno votato sì	10
Hanno votato no ..	370).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti 1.73 della Commissione e 1.85 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Annuncio il voto contrario dei deputati verdi sull'emendamento 1.73 della Commissione.

Vorrei attirare brevissimamente l'attenzione dell'Assemblea e, in particolare, di tutti i colleghi della Commissione esteri, perché con questo emendamento introdotto dopo l'esame della Commissione nel merito del provvedimento, si decide per legge che, alla carriera diplomatica, si possa accedere esclusivamente dal grado iniziale.

Facciamo tanti discorsi sulla flessibilità, sulla mobilità, sulla responsabilità, ma poi la Commissione, la maggioranza ed il Governo, cedono, purtroppo, ai riflessi di chiusura corporativa e sindacale di chi appartiene a questa carriera.

Se in futuro, quindi, il Governo avesse interesse a proporre l'inserimento in gradi non iniziali nella carriera diplomatica di persone con esperienza e competenza, magari maturate all'estero, ciò sarebbe precluso da questo emendamento.

Riteniamo che sia sbagliata la scelta della maggioranza e della Commissione di adottare questa linea e che sia un'abdicazione di responsabilità politica da parte del Governo accettarla.

La Commissione esteri aveva espresso un parere totalmente contrario a questa ipotesi e noi voteremo contro il suo emendamento 1.73.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, avevo presentato un emendamento analogo a quello della Commissione e spiego, quindi, perché non condivido quanto ora detto dal collega Boato.

Vi sono carriere che riguardano istituzioni per le quali il concorso pubblico è principio assolutamente imprescindibile.

Sono convinto che alla carriera diplomatica si possa accedere dall'esterno, con una scelta di alta amministrazione del Governo, ma solamente al grado di ambasciatore, cioè al grado di massima rappresentanza della figura e dell'interesse di uno Stato in uno Stato estero.

Per quanto riguarda, invece, i livelli intermedi ad una carriera, cioè quelli che

intercorrono tra il grado iniziale e il grado di vertice di ambasciatore, lì si corre il grave pericolo che con una sorta di indicazione politicizzata o politicamente indirizzata, si consenta di entrare, eludendo le regole del concorso, in una carriera a livello intermedio, a funzionari che non hanno avuto quella verifica di professionalità che solamente il concorso pubblico consente.

Voglio dire che, come al grado di vertice di prefetto credo che il Governo abbia il diritto e il potere di nominare, anche dall'esterno, un funzionario o un estraneo all'amministrazione, così non ritengo affatto che, per i diplomatici e per i prefetti, si possa inserire « a pettine » nel livello intermedio — a livello, ad esempio, di ministro plenipotenziario — un funzionario o una persona che non abbia sostenuto alcun concorso pubblico. Ciò sarebbe veramente penalizzante per il criterio di buona amministrazione ed è questa la ragione per cui ritengo che le scelte debbano essere due: a livello iniziale si accede solo per concorso; a livello di vertice anche dall'esterno. A livello intermedio, le scelte politiche non debbono avere alcuna possibilità di inserire funzionari a loro discrezionalità (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massa. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, in buona parte le osservazioni svolte dal collega Frattini riguardavano la riflessione che intendeva sottoporre alla vostra attenzione. Farò, pertanto, solo qualche breve osservazione, ad integrazione.

In primo luogo, il testo ora ripristinato è quello proposto dal Governo nella sua stesura iniziale. Successivamente la Commissione accolse integralmente le proposte contenute nel parere della Commissione esteri. In base ad un'ulteriore riflessione, ho presentato un emendamento che poi ho ritirato per accogliere il testo proposto dalla Commissione, sostanzialmente per le

stesse ragioni che sono state prima tratte. Stiamo trattando di due carriere che la legge ha esplicitamente escluso dalla privatizzazione del rapporto di pubblico impiego, che hanno una serie di peculiarità. Prima il collega Fontan andava addirittura nella direzione opposta, affermando che nessun livello di contrattualizzazione deve essere consentito. Noi riteniamo invece corretto che in questo caso venga consentito un livello di contrattazione nell'ambito del rapporto di pubblico impiego.

La specificità di queste categorie comporta, ovviamente, un problema non soltanto di accesso attraverso concorso, ma anche di una formazione adeguata ai vari livelli. Ciò non implica affatto che per i livelli massimi non ci sia la possibilità, che già oggi il Governo ha e che non viene meno con questo testo, di inserire, a livello di ambasciatore così come di prefetto di I classe, soggetti che abbiano una professionalità peculiare e che svolgano quindi funzioni particolari. In questo modo si garantisce l'esigenza di unicità delle due carriere di cui discutiamo, ma non si esclude la possibilità che per i gradi alti vi sia l'utilizzo anche di professionalità di un certo livello. Per questa ragione siamo favorevoli all'emendamento 1.73 proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Voteremo contro l'emendamento in esame, perché riteniamo che anche nei santuari del sistema burocratico italiano, ossia, appunto, le carriere diplomatica e prefettizia, possa avere inizio qualcosa di diverso e di nuovo. Purtroppo, ancora una volta constatiamo come questa maggioranza di sinistra, che si dice riformatrice, abbia avuto paura non dico di cambiare, ma di immettere un qualcosa di nuovo. Vi era la possibilità di cominciare a mettere in piedi, anche nelle caste di cui ci occupiamo, un certo rapporto fiduciario, il sistema della privatizzazione del rapporto

di lavoro, ma non si è fatto perché, ancora una volta, le pressioni erano così forti e gli interessi erano tali che era meglio tenerci buoni quei santuari della burocrazia. Questo è il vero punto della questione ed io non concordo con il collega Frattini quando parla di verifica della professionalità.

La verifica della professionalità deve essere un elemento fondamentale, ma tale verifica non viene fatta certo solo ed esclusivamente tramite un concorso iniziale. Chissà, infatti, se un soggetto sarà un console o un ambasciatore bravo solo perché ha sostenuto un concorso iniziale. Perché poi questo solo per i vertici, solo per gli ambasciatori? Mi risulta ci siano in giro consolati che, purtroppo, burocraticamente sono di rango inferiore alle ambasciate ma, di fatto, sono molto più importanti di certe ambasciate. Sarebbe quindi da rivedere tutto il sistema. Il risultato è che ancora una volta si poteva fare qualcosa, ma non si è voluto fare niente.

A ciò aggiungo un'altra riflessione. Non si riesce a capire perché nel sistema degli enti locali, nel sistema delle province e delle regioni, la dirigenza sia quasi completamente avviata verso un rapporto fiduciario, di privatizzazione, mentre — lo ripeto — i santuari della burocrazia di questo Stato sono ben lontani da questo rapporto.

Ancora una volta, allora, c'è chi è figlio di un Dio minore e chi, purtroppo, fa pesare la sua posizione, il suo ruolo. Questa è una grave scelta politica che in questo momento voi della sinistra, che vi dite riformatori, state compiendo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, l'ipotesi dell'ingresso dai livelli intermedi nella carriera diplomatica viene da noi contrastata essenzialmente per un fatto di parità di trattamento tra la carriera diplomatica e quella prefettizia. In linea teorica, non si può negare la possibilità di

ingresso a livelli intermedi, sia pure — a questo proposito ha ragione il collega Frattini — con concorso pubblico e con una formazione adeguata e possibilmente suppletiva. Ciò, probabilmente, darebbe maggiore vivacità, eviterebbe chiusure corporative e rappresenterebbe un fatto da prendere in considerazione. A mio avviso, però, per arrivare a questo vi era bisogno di una maggiore riflessione sull'intera materia, che sarebbe stata possibile se il provvedimento non fosse diventato via via un provvedimento *omnibus*, con i relativi appesantimenti. Si è trattato di un errore perché, a mio avviso, il Governo avrebbe avuto tutto l'interesse a riformare le sole carriere diplomatica e prefettizia, come recitava inizialmente il titolo del provvedimento, in linea con la riforma Bassanini. Ciò non è avvenuto e probabilmente abbiamo perduto un'occasione; ciò nonostante, sosterremo il provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà. Onorevole Pezzoni, le ricordo che dispone di un minuto di tempo.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale ma anche per sottolineare il parere espresso dalla Commissione affari esteri che, all'unanimità — l'ha già ricordato il collega Boato — ha fatto presente l'importanza di prevedere l'ingresso «a pettine» nella carriera diplomatica.

Ricordo al collega Frattini che per la Commissione affari esteri l'ingresso «a pettine» a livello intermedio, non a quello più basso, sarebbe ovviamente avvenuto attraverso un concorso pubblico e non altro. Pertanto, la motivazione che è stata data sulla contrarietà all'ingresso «a pettine», ossia che questo non sarebbe avvenuto attraverso un concorso pubblico, è sbagliata. La Commissione affari esteri aveva previsto il caso, ad esempio, di Giandomenico Picco, da dieci anni all'ONU e delegato dal Segretario generale di tale organizzazione a risolvere in via

riservata conflitti delicatissimi in tante parti del pianeta. In Italia, se volesse fare il diplomatico, Giandomenico Picco potrebbe soltanto partecipare ad un concorso per il livello più basso, mentre credo sarebbe opportuno prevedere, anche per figure di tale professionalità, la possibilità di entrare in carriera ad un livello intermedio attraverso un pubblico concorso.

Era questo il vero spirito, espresso all'unanimità, del parere della Commissione affari esteri (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà. Onorevole Giovine, le ricordo che dispone di un minuto di tempo.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, intervengo per manifestare il mio consenso rispetto a quanto è stato dichiarato, fra gli altri, dal collega Boato, quindi contro l'emendamento in esame. Nel minuto che mi spetta, ricordo soltanto un fatto: oggi abbiamo un numero molto più alto di giovani impegnati nelle carriere internazionali, ad esempio presso l'Unione europea, che di diplomatici. Per l'appunto, la professionalità è necessaria ai livelli intermedi, non a quelli più elevati, dove le nomine sono politiche (è il caso degli ambasciatori).

Non si può chiudere la carriera in questo modo e precludere, alle migliaia di giovani funzionari che abbiamo nell'Unione europea e nelle istituzioni internazionali, la possibilità di entrare in una carriera che ha fortemente bisogno di tali apporti.

Per tali ragioni, voterò contro l'emendamento 1.73 della Commissione.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo aveva espresso parere favorevole sull'emendamento 1.73 presentato dalla Commissione perché ripristinava il testo originario predisposto dal Governo e perché, a differenza di quanto dichiarato dal collega Boato, mi sembra che la garanzia di una apertura a quei livelli di rappresentatività e di competenza esista per le nomine apicali dell'amministrazione, cioè per gli ambasciatori. Con il testo proposto, si evita la possibile preconstituzione di una carriera attraverso nomina a livello intermedio, che potrebbero non sempre tener conto delle opportune esigenze di professionalità.

Per tale motivo, il Governo aveva espresso e conferma il parere favorevole sull'emendamento 1.73 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 1.73 della Commissione e 1.85 del Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>334</i>
<i>Votanti</i>	<i>332</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>167</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>269</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>63</i>

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Brunale non ha funzionato.

Avverto che l'emendamento Frattini 1.6 e gli identici emendamenti Palma 1.50 e Massa 1.51 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 1.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Noi non riteniamo necessario quell'incremento perché questa legge è impostata tutta sulle sanatorie, su incrementi di personale e via dicendo. Se si esamina bene il contenuto di questo articolo, sembra quasi che il sistema diplomatico sia proprio allo sbando!

Noi non riteniamo — lo ripeto — opportuno l'aumento dell'organico per la carriera diplomatica; semmai, sarebbe più opportuna una sua riduzione.

Per queste ragioni, raccomando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 1.54.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 315
Maggioranza 158
Hanno votato sì 25
Hanno votato no 290).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Intervengo per precisare che in una legge non hanno alcun significato le parole «procedere obiettive». Sono obiettive le procedure quando si prevedono concorsi interni per titoli ed esami. Credo allora che ciò dovrebbe essere definito per non lasciare nella legge possibili smagliature.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 313
Votanti 309
Astenuti 4
Maggioranza 155
Hanno votato sì 9
Hanno votato no 300
Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.74 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 317
Maggioranza 159
Hanno votato sì 285
Hanno votato no 32).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 308
Maggioranza 155
Hanno votato sì 18
Hanno votato no 290
Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti* 313
Maggioranza 157
Hanno votato sì 5
Hanno votato no 308
Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti* 313
Maggioranza 157
Hanno votato sì 4
Hanno votato no 309
Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 1.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti* 311
Maggioranza 156
Hanno votato sì 24
Hanno votato no 287
Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti* 307
Maggioranza 154
Hanno votato sì 5
Hanno votato no 302
Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti* 311
Maggioranza 156
Hanno votato sì 5
Hanno votato no 306
Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti* 318
Votanti 313
Astenuti 5
Maggioranza 157
Hanno votato sì 116
Hanno votato no 197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.